

av. Cr.; naturalmente solo quest'ultima data è abbastanza antica per convenire all'avvenimento. Circa la scelta fra la cronologia corta e la lunga l'A. afferma che le condizioni della storia sembrano imporre la cronologia corta secondo la quale l'inizio della XVIII dinastia cade circa il 1580, mentre la XII si pone fra il 2000 e il 1790. Circa l'anno alessandrino esso corrisponde al giuliano, ma non impedì il sussistere ancora del Sotiacò e del mobile.

Il volume è poi chiuso da « complementi » in cui sono trattate questioni particolari, quali quelle del PHib. 27, del calendario alessandrino secondo Plutarco, e delle conseguenze che ha per la cronologia lo spostarsi delle posizioni dell'anno Sotiacò nell'anno giuliano con lo spostarsi della latitudine della capitale.

A. C.

JACQUES DE MORGAN, *La préhistoire orientale*, ouvrage posthume publié par L. GERMAIN, II, in-8, pp. 438, ill. 455 e 5 tavole. *L'Égypte et l'Afrique du Nord*, Paris, Geuthner, 1926.

Continua con questo secondo volume per opera di Luigi Germain la pubblicazione postuma dell'opera insigne del De Morgan, dedicata in questo secondo volume all'Egitto e all'Africa settentrionale.

Per quanto riguarda l'Egitto l'attività del De Morgan esercitata sopra i residui preistorici risale agli anni dal 1892 al 1897 in cui egli fu direttore delle antichità Egiziane e pubblicò le *Recherches sur les origines de l'Égypte* (Paris 1896, 1897). Tali suoi scritti suscitarono aspre polemiche in ogni parte del mondo degli Egittologi e soprattutto accanito contro l'Autore fu il compianto Gaston Maspero che con esempio purtroppo non unico negli annali delle scienze nostre, si scagliò con violenza inaudita contro la scoperta e lo scopritore.

Come è noto, le ricerche successive e un esame più sereno dei documenti hanno dato ragione al De Morgan, sicchè oggi questo libro risponde alle esigenze più moderne della preistoria egiziana, soprattutto per quanto riguarda i documenti e il materiale in gran parte personalmente esaminato, quando anche non raccolto dell'Autore. Dissensi e gravi potranno ancora trovarsi nei lettori circa l'origine caldea della coltura faraonica in Egitto, che il De Morgan sostiene in un lungo capitolo (pp. 248-338) e che non riesce a persuadere intieramente, e che è forse la parte veramente caduca del volume, mentre le ricerche sulla industria della pietra in Tunisia, e sulla età paleolitica in Somalia potranno essere meno facilmente combattute.

Il libro è illustrato con una ricchezza e abbondanza di disegni quale non sarebbe desiderabile maggiore; seguono anche belle tavole per alcune ceramiche egiziane.

Alla memoria del De Morgan e all'opera diligente del Germain deve andare perciò la nostra riconoscenza.

A. C.

Aegyptus - Anno IX - 11